

LOTTA BIOLOGICA Il moscerino della Corea aggredisce ciliegie, fragole e piccoli frutti rossi

Arriva l'antagonista che batte la *Drosophila Suzukii*

Rilasciati a Marano esemplari di un parassitoide «nemico»

●● Il moscerino arrivato dieci anni fa dalla Corea, che aggredisce ciliegie, fragole e piccoli frutti rossi, ha causato nella nostra provincia danni mediamente stimati in oltre 500.000 euro l'anno nel comparto frutticolo, senza contare le perdite indirette. La *Drosophila Suzukii*, questo il nome dell'insetto-killer, ha però un antagonista sul quale i produttori fanno affidamento. Giovedì sono stati rilasciati a Marano di Valpolicella i primi esemplari di un parassitoide nemico del moscerino, avviando nei campi veronesi una nuova azione di lotta biologica, dopo quella che aveva preso il via lo scorso anno contro la cimice asiatica.

Lo scorso agosto il Ministero per la Transizione ecologica ha autorizzato l'utilizzo del parassitoide *Ganaspis brasiliensis*, la cui efficacia è sottolineata in studi americani e svizzeri, per valutare l'adattabilità e la sua reale effi-

cacia contro la *Drosophila* e, di conseguenza, a settembre, il servizio fitosanitario della Regione, in collaborazione con il dipartimento di Biotecnologie dell'università di Verona, ha avviato il progetto che prevedeva per il 2021 la realizzazione di una prova sperimentale in due siti rappresentativi della realtà cerasicola regionale (nel Veronese, a Marano di Valpolicella, e nel Vicentino) per poi avviare ricerche nell'intero territorio regionale, nei prossimi due anni.

Al lancio sperimentale erano presenti il responsabile del servizio fitosanitario della Regione Giovanni Zanini, Nicola Mori dell'università, il responsabile settore ortofrutta di Coldiretti Verona Giorgio Girardi, il sindaco di Marano di Valpolicella Giuseppe Zardini e produttori. «Il *Ganaspis brasiliensis*», spiega Zanini, «ha la funzione di parassitizzare le larve del mo-



Ciliegie attaccate dal moscerino *Drosophila Suzukii*

scerino, e creare un nuovo equilibrio biologico, che dovrà tenere sotto controllo la popolazione della *Drosophila*. A Marano di Valpolicella l'agricoltura confina con zone naturali e, per questo, è stato ritenuto il posto ideale per il rilascio sperimentale. «Per studiare il fenomeno ed effettuare un controllo efficace, difficile utilizzando la sola azione fitosanitaria, abbiamo anche deciso di sviluppare un monitoraggio sugli areali più vocati alla cerasicoltura», precisa Girardi. Tale progetto si sta svolgendo in

siti produttivi presenti a Belfiore, San Pietro in Cariano, Montecchia di Crosara, Verona, Illasi, Cazzano di Tramigna, San Giovanni Ilarione, Marano di Valpolicella e San Rocco, Negrar (Torbe), Tregnago (verso nord), centro di Tregnago, Verona (Cancellolo), Azzano e Cerna. Lo stesso Girardi ricorda che «nella provincia veronese la coltura cerasicola è così significativa che Coldiretti Verona ha avviato la procedura per chiedere il riconoscimento dell'Indicazione geografica protetta (Igp)».

Lu.Fi.

